

TUTTI I SANTI GIORNI

Regia: Paolo Virzi - **Sceneggiatura:** Francesco Bruni, P. Virzi, Simone Lenzi - **Fotografia:** Vladan Radovic - **Musica:** Thony - **Interpreti:** Thony, Luca Marinelli, Micol Azzurro, Giovanni La Parola, Benedetta Barzini, Claudio Pallitto, Katie McGovern, Frank Crudele, Robin Mugnaini, Fabio Gismondi - Italia 2012, 102'.

Guido è un portiere d'albergo appassionato di lingue antiche e agiografia proto cristiana. È il compagno di Antonia, impiegata in un autonoleggio col talento per la musica. Precari nel lavoro ma saldi nei sentimenti, Antonia e Guido vorrebbero un figlio che non viene. Lo cercano con ostinazione tra fecondazione artificiale, luminari in odore di santità e cure ginecologiche progressiste...

Gli vuole bene, Paolo Virzi, ad Antonia e Guido, a questi due protagonisti, che son tanto suoi quanto di Lenzi. Gli vuol bene e li racconta con sincerità e grande partecipazione emotiva, ma senza invasività. I loro caratteri e la loro vita, i loro problemi e la loro relazione sono descritti con pochi tocchi ma di grande precisione, leggeri in apparenza ma capaci di grande peso specifico, di lasciare un segno, di scavare in profondità. Grazie anche alle ottime interpretazioni di Luca Marinelli e dell'esordiente Federica Victoria Caiozzo, in arte Thony. L'affetto di Virzi è tanto più sincero quanto più la narrazione si fa semplice ed elementare, quanto più il toscano rinuncia a quasi ogni sovrastruttura e agli orpelli inutili, dimostrando così una maturità registica (umana?) forse per lui inedita, avvalorata anche dalla rinuncia quasi in toto alla parte più crassa, grottesca e caricaturale del suo cinema. E se quello stile, a tratti, rimane, è perché è la realtà, che Virzi è sempre in grado di leggere con occhio curioso e intelligente, ad essere diventata grottesca e caricaturale. (...) Una commedia di grande freschezza, lontana dai troppi stereotipi del cinema italiano, capace di portare al riso così come alla commozione lavorando in sottrazione, senza artificiosità inutili o costruzioni ricattatorie. E se un finale in autobus cita con sfacciataggine e ironia tutte toscane *Il laureato*, *Tutti i santi giorni* ha, anche, la leggerezza sorridente, amara e gonfia di cuore di un *A piedi nudi nel parco*. Non è poco. (Federico Gironi, www.comingsoon.it)

Luca Marinelli è il nuovo Filippo Timi, un attore meraviglioso che conferma e supera alla grande il talento dimostrato in *La solitudine dei numeri primi* e *L'ultimo terrestre*. Il ruolo che gli viene assegnato è quasi "impossibile" nella sua educazione, nella sua gentilezza e cultura: ma Marinelli, con grazia, lo rende umano e credibile da subito. Una vera scoperta risulta essere Federica Victoria Caiozzo, ovvero Thony. Cantante palermitana scovata all'epoca su MySpace, la ragazza regala alla sua Antonia una spontaneità contagiosa, rendendo il suo personaggio irresistibile. Inoltre, la cantante firma tutta la colonna sonora della pellicola, composta interamente da bellissimi e delicati brani in inglese (...) Si ride e ci si emoziona parecchio, in *Tutti i santi giorni*, perché si è in totale complicità con i protagonisti. Ecco perché questo è l'*Away We Go* di Virzi: perché ha le qualità di quel cinema indie spesso snobbato e guardato con la puzza sotto al naso, ma che sa regalare momenti di onestà che dovremmo tenerci stretti. E, nota per niente marginale, il film riesce anche a parlare di "crisi" senza mai citare nulla a riguardo in modo diretto. Questo perché il regista è interessato innanzitutto al percorso dei suoi personaggi, e vuole "semplicemente" raccontare una storia d'amore. (Gabriele Capolino, www.cineblog.it)